
Papa Francesco: lancio piattaforma Laudato si', "vincere la tentazione dell'egoismo che ci rende predatori delle risorse"

"Da tempo, ormai, questa casa che ci ospita soffre per ferite che noi provochiamo a causa di un atteggiamento predatorio, che ci fa sentire padroni del pianeta e delle sue risorse e ci autorizza a un uso irresponsabile dei beni che Dio ci ha dato. Oggi, queste ferite si manifestano drammaticamente in una crisi ecologica senza precedenti, che interessa il suolo, l'aria, l'acqua e, in genere, l'ecosistema in cui gli esseri umani vivono". Lo dice Papa Francesco nel videomessaggio inviato in occasione del lancio della piattaforma di azione Laudato si'. Soffermandosi sull'attuale pandemia, il Pontefice spiega che "ha portato alla luce in modo ancora più forte il grido della natura e quello dei poveri che ne subiscono maggiormente le conseguenze, evidenziando che tutto è interconnesso e interdipendente e che la nostra salute non è separata dalla salute dell'ambiente in cui viviamo".

"Abbiamo bisogno, perciò, di un nuovo approccio ecologico, che trasformi il nostro modo di abitare il mondo, i nostri stili di vita, la nostra relazione con le risorse della Terra e, in generale, il modo di guardare all'uomo e di vivere la vita". Serve, a suo avviso, "un'ecologia umana integrale, che coinvolge non solo le questioni ambientali ma l'uomo nella sua totalità, diventa capace di ascoltare il grido dei poveri e di essere fermento per una nuova società". "Il nostro egoismo, la nostra indifferenza e i nostri stili irresponsabili stanno minacciando il futuro dei nostri ragazzi!", esclama il Papa. Quindi, l'appello a prenderci cura della "nostra madre Terra": "Vinciamo la tentazione dell'egoismo che ci rende predatori delle risorse, coltiviamo il rispetto per i doni della Terra e della creazione, inauguriamo uno stile di vita e una società finalmente ecosostenibili: abbiamo l'opportunità di preparare un domani migliore per tutti. Dalle mani di Dio abbiamo ricevuto un giardino, ai nostri figli non possiamo lasciare un deserto".

Filippo Passantino